



Prot. n. 40335/RU

Roma, 22 marzo 2010

COMUNICATO STAMPA
UFFICIO DELLE DOGANE DI GENOVA
YACHTS IN CONTRABBANDO

I funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Genova insieme ai militari della Guardia di Finanza hanno portato a termine una brillante operazione nel campo delle importazioni di prodotti di lusso, scoprendo il meccanismo di frode che ha permesso a una nota società nazionale, che svolge attività di commercializzazione di imbarcazioni da diporto, di evadere l'IVA per circa quattro milioni di euro.

L'operazione ha interessato circa 30 importazioni di yachts, il cui valore commerciale varia tra i 500.000 euro e 1.200.000 euro.

La frode veniva attuata infrangendo la normativa Iva che consente agli importatori di stoccare la merce presso *depositi fiscali* senza il versamento dell'imposta, che viene corrisposta solo quando la merce viene estratta. Tuttavia per poter godere di questa agevolazione la merce deve essere fisicamente introdotta nel deposito.

Nel corso dell'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica genovese e denominata appropriatamente "*depositi virtuali*", si è scoperto che gli yacht non venivano mai introdotti nei depositi, anche se cartolarmente così veniva fatto apparire. In realtà le barche venivano direttamente caricate sui camion e fatte uscire dal porto.

In una circostanza, addirittura, lo yacht è stato scaricato dalla nave portacontainer direttamente in mare e, quindi, fatto uscire dal porto con i propri motori, nonostante la documentazione a corredo del bene assunta successivamente dai funzionari e dai militari della Guardia di Finanza attestasse lo stoccaggio fisico del bene presso il deposito fiscale. In questo modo, oltre a sfruttare illecitamente i benefici concessi dalla normativa doganale, l'imbarcazione veniva materialmente sottratta al controllo doganale e venduta *in contrabbando*, senza corrispondere all'erario neanche il dovuto dazio doganale.